

CODICI

Tipo scheda N

CODICE UNIVOCO

NUCLEO

NUCLEO

Denominazione del nucleo DESIGN - AAI/Autore

Localizzazione museo/contenitore/sito Genus Bononiae. Musei nella città. Palazzo Fava

ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA. Nel fondo Arti Applicate del Museo della Città vi sono alcuni esemplari di oggetti destinati ad una produzione industriale multipla e divulgativa. Si tratta di un curioso esempio di strumento per la scansione della giornata questo dispositivo per la misurazione del tempo opera dell'ingegno bolognese appartiene alla categoria degli orologi solari "eliocaustici" del 1830 ca.; di alcuni frangifiamma in ferro battuto del XIX secolo; un ventaglio in bachelite prodotto intorno al 1930 da una ditta tedesca per la Ditta Majani di Bologna; alcuni soprammobili in maiolica della Manifattura Minghetti di Bologna, databili intorno alla fine del XIX inizio XX secolo; un vassoio avale con decorazioni in stile Liberty istampate su latta dallo Stabilimento G. De Andreis; e un fondo cospicuo di tessili di Aemilia Ars. COLLEZIONE DANESE (Fondo non esposto). Il fondo di design del Museo della Città è composto da 164 oggetti prodotti dalla ditta Danese e donati dalla Fondazione Jacqueline Vodoz e Bruno Danese nel 2009 all'istituzione bolognese. Oggi conservati nei depositi, in attesa di un futuro allestimento espositivo, gli oggetti, frutto di quarant'anni di attività dell'azienda milanese, costituiscono un insieme di grandissima importanza per la storia del design italiano oltre che per la storia dell'arte tout court. Il fondo ricevuto in donazione è composto da diversi nuclei rappresentativi (Produzione del Design, Edizioni per Bambini, Edizioni d'Arte, Fatti a mano), tra cui si segnala quello dedicato ai giochi e libri ideati da Bruno Munari, Giovanni Belgrano e lo IARD, e Enzo Mari. La ditta Danese, fondata nel 1957 da Bruno Danese e Jacqueline Vodoz cominciò a produrre nel 1959 oggetti per l'ufficio e per la casa, distinguendosi da subito come uno dei principali e più fecondi esempi di innovazione e ricerca progettuale nell'Italia della fine degli anni Cinquanta. Costruita come un moderno "laboratorio" creativo, la Danese seppe attrarre i più innovativi designers italiani, con un metodo di lavoro che vedeva gli artisti impegnati nella progettazione di oggetti dall'idea sino all'imballaggio. Per il design nazionale quello fu un periodo di grande fermento, non essendosi ancora sviluppata una vera e propria richiesta di mercato, era possibile lavorare alla creazione dell'offerta in maniera estremamente libera e indipendente. Tra i più noti e principali collaboratori vi furono Bruno Munari e Enzo Mari, Franco Menguzzo, poi Angelo Mangiarotti, Kuno Prey e Marco Ferreri. Fin dagli inizi l'azienda si pose l'obiettivo di lavorare esclusivamente sulla creazione di oggetti per la casa e l'ufficio in quanto questi erano, secondo i fondatori, un mezzo di comunicazione più intimo e personale rispetto ai mobili d'arredo, perché più intrinsecamente legati all'uomo fin dall'antichità. Accanto all'originaria produzione di oggetti in ceramica, realizzati dal pittore e scultore Franco Menguzzo (Valdagno, 1924 – Milano 2008) con cui Bruno Danese aveva messo in piedi nel 1955 la sua prima società, chiamata DEM, poi inglobata nella Danese, nacquero, su spinta di Bruno Munari, delle produzioni in

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



BIBLIOGRAFIA

Autore	Casciani S.
Titolo	Arte industriale : gioco oggetto pensiero : Danese e la sua produzione
Anno di edizione	1988
Sigla per citazione	DEDANESE1

BIBLIOGRAFIA

Autore	Bernsen J.
Titolo	Design danese : ricchezza & semplicità
Anno di edizione	[199.]
Sigla per citazione	DEDANESE2

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Compilatore	Benedetta Basevi Genus Bononiae
-------------	---------------------------------